

Comunicato stampa FRA  
Vienna, 8 giugno 2022

## Promuovere i diritti sociali: un fattore chiave per la ripresa dell'UE dal COVID-19

**A seguito della pandemia l'UE ha offerto un sostegno finanziario senza precedenti per contrastare l'impatto sociale del COVID-19. Molte persone nell'Unione, soprattutto quelle vulnerabili, si sono trovate a doversi confrontare con un accesso ridotto all'assistenza sanitaria, ai servizi per l'infanzia, all'istruzione e a Internet, che ha determinato mortalità anomala, povertà, disoccupazione ed esclusione sociale. L'edizione del 2022 della relazione sui diritti fondamentali della FRA descrive l'ampio impatto della pandemia sui diritti sociali e suggerisce misure per affrontare le crescenti disuguaglianze e minacce alla coesione sociale.**

*«La risposta alla pandemia di COVID-19 e la guerra in Ucraina mostrano come l'Unione europea si tempri di fronte alle crisi», afferma [Michael O'Flaherty](#) direttore della FRA. «L'azione e i finanziamenti dell'UE possono fare, e stanno facendo, una differenza significativa, specie se associati a obblighi giuridici e impegni politici a salvaguardia dei diritti sociali. Solo un monitoraggio efficace dell'utilizzo dei fondi consentirà ai governi di garantire che la ripresa dalla pandemia si svolga nel rispetto dei diritti e di adattare le misure finanziate per trovare soluzioni opportune alle vulnerabilità sociali, con particolare riguardo ai gruppi più colpiti come i minori e i giovani.»*

L'[edizione del 2022 della relazione sui diritti fondamentali](#) della FRA espone riflessioni sui progressi e sulle inadeguatezze che hanno caratterizzato la protezione dei diritti umani nell'UE nel corso dell'ultimo anno. Il [capitolo di approfondimento](#) analizza l'impatto della pandemia sui diritti sociali, come quelli legati all'istruzione, all'occupazione e all'assistenza sanitaria. Si sofferma sulle esperienze di minori, giovani, anziani, persone con disabilità e altre categorie vulnerabili ed esamina come i Paesi dell'Unione intendono utilizzare i 724 miliardi di EUR di finanziamenti UE destinati alla ripresa dalla pandemia per promuovere i diritti sociali.

In una prospettiva futura, i governi dovrebbero coinvolgere gli organismi nazionali per i diritti umani o l'uguaglianza nelle attività atte a monitorare che le misure per la ripresa finanziate dall'UE rispettino i diritti fondamentali. In particolare, tali organismi dovrebbero mirare a:

- soddisfare i diritti sociali delle persone più colpite dalla pandemia;
- valutare e adeguare, se necessario, le misure finanziate dall'UE per assicurare che rispettino e promuovano i diritti sociali;
- garantire che l'utilizzo dei fondi stanziati dall'UE per la ripresa non sia incompatibile con la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea o con la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (CRPD).

Tra le altre questioni fondamentali in materia di diritti fondamentali emerse nel 2021 vi sono le seguenti:

- **diritti dei minori:** la pandemia ha continuato a pesare sul benessere e sull'istruzione dei minori. Molti ne hanno subito le ripercussioni, in particolare quelli provenienti da contesti svantaggiati, che sono stati esposti a un rischio maggiore di povertà ed esclusione. La prima [strategia dell'UE sui diritti dei minori e la garanzia europea per l'infanzia](#) hanno rappresentato traguardi significativi nell'intento di stimolare gli sforzi per promuovere e proteggere i diritti di tutti i minori. I Paesi dell'UE dovrebbero assicurare che i piani d'azione nazionali realizzino gli obiettivi indicati dalla strategia e dalla garanzia;
- **migrazione:** la situazione alle frontiere in termini di diritti fondamentali ha continuato a essere problematica. Si sono registrati casi di violenza e respingimenti a danni di migranti alle frontiere terrestri dell'UE. Inoltre, più di 2000 migranti hanno perso la vita in mare. I paesi dell'UE dovrebbero effettuare un monitoraggio efficace e indipendente delle frontiere per contrastare le violazioni dei diritti. Si è osservato altresì un aumento del numero di minori

richiedenti asilo, compresi minori non accompagnati, un'evoluzione che le amministrazioni nazionali dovrebbero considerare con particolare attenzione;

- **razzismo:** la pandemia ha ulteriormente alimentato la discriminazione, i reati generati dall'odio e, in particolare, l'incitamento all'odio online nei confronti dei migranti e delle minoranze etniche. Sulla base del [piano d'azione dell'UE contro il razzismo](#) del 2020, la maggior parte dei Paesi dell'UE ha adottato o sta elaborando piani d'azione nazionali per combattere il razzismo e la discriminazione etnica. Per intensificare gli sforzi, i Paesi dell'UE dovrebbero sanzionare i reati generati dall'odio, incoraggiare le denunce e offrire un migliore sostegno alle vittime, assicurando inoltre la realizzazione dei piani d'azione e delle strategie attraverso un accorto monitoraggio.

La relazione presenta una sintesi e un'analisi dei principali sviluppi nel settore dei diritti umani osservati nell'UE durante il 2021. Contiene [proposte di azioni](#) per vari ambiti: la Carta dei diritti fondamentali dell'UE e il suo utilizzo da parte degli Stati membri; l'uguaglianza e la non discriminazione; il razzismo e l'intolleranza ad esso associata; l'inclusione e l'uguaglianza dei rom; l'asilo, le frontiere e la migrazione; la società dell'informazione, la tutela della vita privata e la protezione dei dati; i diritti dei minori; l'accesso alla giustizia; l'attuazione della CRPD.

**Per maggiori informazioni rivolgersi a:** [media@fra.europa.eu](mailto:media@fra.europa.eu) / Tel. +43 158030653